

Oltre diciannovemila lancianesi alle urne per scegliere trenta Consiglieri comunali

Dalla bassa percentuale di votanti nella prima competizione elettorale del dopoguerra al 91 per cento registrato nelle votazioni del 1956 - La prima amministrazione di centro-sinistra attuata in

Lanciano, 20 novembre
Lanciano, con i circa ventimila elettori chiamati alle urne (19 mila 268 per la precisione, di cui 8.968 maschi e 10.300 donne), è certamente la città d'Abruzzo, non capoluogo di provincia, col maggior numero di iscritti a votare. I seggi elettorali sono 39, di cui 16 nel centro urbano, uno presso l'Ospedale Civile 22 nelle contrade.

Trenta sono i consiglieri da eleggere. Ad essi aspirano 227 candidati, distribuiti in nove liste. Le liste che hanno presentato tutti e trenta i candidati sono quelle comunista, socialista, concentrazione repubblicana, sagattiana, piuppina e democristiana. La lista della bilancia, quella liberale e quella missina hanno presentato rispettivamente 12, 18 e 17 candidati.

Il popolo frentano, riconquistata la libertà di scegliere i propri

rappresentanti, si recò alle urne per la prima volta il 17 marzo 1946. Dei 14.803 iscritti, affluirono alle urne solo il 75 per cento. Quattro le liste in campo. Vinse il raggruppamento repubblicano con 3.094 voti. I democristiani con una lista tardiva non riuscirono a polarizzare intorno allo scudo crociato tutti i simpatizzanti, riportando solo 1918 voti. I voti dei democristiani si divisero fra i candidati della lista con lo scudo crociato e quelli inclusi nella lista che aveva per simbolo il Campanile (2213). Comunisti e socialisti in lista comune, si ebbero 1332 voti. Sicché 24 seggi andarono ai repubblicani e 6 alla lista del Campanile, sindaco l'avv. Alberto Paone.

Il 10 giugno 1951 i 16.727 iscritti affluirono alle urne con più alta percentuale: l'86 per cento. Sette gli schieramenti. Anche questa volta i repubblicani riportarono il maggior numero di voti: 4.502 ma essendosi collegate le liste della DC (3703 voti), e degli indipendenti-monarchici azione cattolica (2859 voti), l'amministrazione fu retta da una maggioranza DC-destre con 20 seggi, sindaco l'avv. Guido Lotti. L'opposizione fu costituita da sei repubblicani, tre socialisti, un comunista.

La consultazione del 27 maggio 1956 vide la più alta affluenza di votanti: 91 per cento dei 16.964 iscritti. I voti furono così distribuiti: DC 4.511 (seggi 9), PNM MSI 3.238 (seggi 7), PSI 2.439 (seggi 5), PRI - PSDI 2.448 (seggi 5), contadini 1.835 (seggi 3), PCI 476 (seggi 1), sindaco l'avv. Antonio Di Jenno che aveva formato una maggioranza con democristiani destre e contadini.

Nell'ultima consultazione amministrativa del 6 novembre '60 i 18.544 iscritti affluirono per lo 86 per cento alle urne, assegnando 5.592 voti alla DC (11 seggi), 2916 al PSI (6 seggi), 2541 alle destre (seggi 5), 2.167 al PRI (4 seggi), 1444 ai contadini (tre seggi), 760 voti ai comunisti (un seggio), sindaco il prof. F. Paolo Giancristofaro che formò la prima amministrazione di centro-sinistra d'Italia, con democristiani, socialisti e repubblicani.

Chi sceglieranno i 19.268 elettori invitati per il 22 novembre ad esprimere il proprio voto? E' difficile prevedere come sarà formata la prossima amministrazione e soprattutto la prossima maggioranza. E' generale impressione che gli schieramenti attuali non dovrebbero differire di molto da

quelli attuali, sindaco ancora un democristiano, con un maggior numero di consiglieri di sua parte.

Giuseppe Giannattasio